

5.2

VECCHIE E NUOVE MIGRAZIONI: IL PUNTO DI VISTA DI UN SERVIZIO A BASSA SOGLIA (Progetto A.Str.)

**Ninni Maria Teresa, Erol Murat, Elsayed Amani,
Giulio Rosanna, Bignamini Emanuele**

*Dipartimento Dipendenze - SC Dipendenze Nord
ASL Città di Torino*

Introduzione

Il progetto A.Str. (Assistenza Stranieri) è attivo dal 2008. È nato all'interno dei Servizi a Bassa Soglia (Drop In) e in risposta alle sempre più pressanti richieste di trattamento degli stranieri con problemi di dipendenza sia regolari sia irregolari. È sostenuto da finanziamenti riconducibili ai Piani Locali per le Dipendenze nel Dipartimento Dipendenze - SC Dipendenze Nord - ASL Città di Torino.

Il progetto ha le seguenti finalità

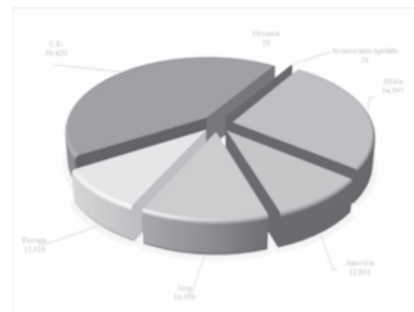
- 1 Salvaguardare la salute di persone estremamente vulnerabili perché tossicodipendenti clandestini a rischio di gravi problemi sanitari e sociali
- 2 Miglioramento delle condizioni di vita: favorire percorsi di emersione e di rimpatrio volontario e/o assistito
- 3 Offrire un servizio di mediazione interculturale

Gli obiettivi specifici sono

- Favorire la continuità terapeutica dei trattamenti di patologie droga-correlate anche attraverso trattamenti residenziali (il progetto dispone di un piccolo budget per situazione di particolare vulnerabilità o in attesa del rimpatrio); rendere omogenee le modalità di presa in carico e di trattamento dei pazienti per tutto il Dipartimento delle Dipendenze ASL Città di Torino, per gli stranieri irregolari previo accompagnamento ove necessario agli sportelli ISI (per ottenere la tessera STP o ENI)
- Accompagnamento agli uffici preposti per ottenere il permesso di soggiorno con il supporto dell'ASGI (Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione) di cui il progetto si avvale quando questo è possibile
- Facilitare il rientro alle persone che desiderano ritornare nel paese di origine attraverso l'ottenimento del

documento di viaggio e il pagamento del viaggio stesso; quando è possibile si collabora con progetti del Ministero degli Interni per un rimpatrio assistito (che prevede un piccolo sostegno economico per l'avvio di un'attività lavorativa)

- Mantenere i rapporti con le ONG (Organizzazione Non Governativa) attive nei paesi di origine e aggiornare il database delle risorse disponibili attraverso una ricerca-azione per garantire la continuità terapeutica (es. terapie con farmaci anti-retrovirali, terapie sostitutive, ecc...)
- Facilitare la presa in carico dei pazienti attraverso il servizio di mediazione interculturale; il percorso di regolarizzazione e/o di rimpatrio vede la figura del mediatore come strumento fondamentale nella relazione tra il paziente e le varie istituzioni (Questura, Ufficio Stranieri, Consolati) oltre al mantenimento o al recupero del rapporto con le famiglie di origine.



La specificità del nostro territorio

Nel Comune di Torino gli stranieri regolari sono stimati intorno ai 132.806¹; risulta molto difficile avere dati sull'immigrazione irregolare, essendo considerati a tutti i livelli inesistenti. Il nostro territorio vede la presenza del più grande mercato cittadino (Porta Palazzo) dove risiedono numerosi cittadini Nord Africani e Sub Sahariani. Nel restante territorio risiede la più stabilizzata migrazione dell'Est Europa. Inoltre, nella "Torino Nord" si trova anche la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" con cui abbiamo costruito, negli anni, un'efficace collaborazione. La composizione della popolazione del nostro territorio ha indirizzato la nostra scelta verso mediatori dell'area dell'Est Europa, del Nord Africa (Magreb) e dell'Africa Sub Sahariana. La maggior parte dei pazienti stranieri entrati finora in contatto con i Servizi del Dipartimento presentano situazioni di elevata complessità socio sanitaria con livelli di grave compromissione. Tali situazioni richiedono l'organizzazione di interventi integrati tra Servizi differenti, un'accurata attività di coordinamento e progetti terapeutici individualizzati. Necessitano tra l'altro competenze e capacità specifiche relative, sia alle peculiarità culturali ed etno-antropologiche, sia alla conoscenza degli Enti e delle organizzazioni della

¹Fonte: Archivio Anagrafico della Città di Torino. Servizio Statistica e Toponomastica della Città. Elaborazione a cura dell'Ufficio Pubblicazioni e Analisi statistiche

Comunità Europea e dei Paesi extraeuropei per le pratiche amministrative e burocratiche.

Metodo

1. La cornice teorica di riferimento si rifà alla filosofia della riduzione del danno (RDD) e degli interventi di Bassa Soglia
2. L'intervento di rete rimane una metodologia fondamentale per l'attuazione del progetto
3. Mediazione interculturale: i mediatori, in conformità al numero di pazienti ed alle loro caratteristiche etnico-culturali, sono stati individuati all'interno dell'area del Magreb e dell'Est Europa e per fare fronte al nuovo tipo di immigrazione abbiamo, da quest'anno un mediatore di area Sub Sahariana. I mediatori lavorano con un approccio di rete, che consente di rendere efficaci, tempestivi ed integrati gli interventi organizzati nell'ambito dei progetti di assistenza

Partner

Associazione di volontariato "L'Isola di Arran" che gestisce la parte riguardante la mediazione interculturale; l'ASGI per assistenza legale; Cooperativa Sociale "Gruppo Arco" che mette a disposizione le sue strutture residenziali.

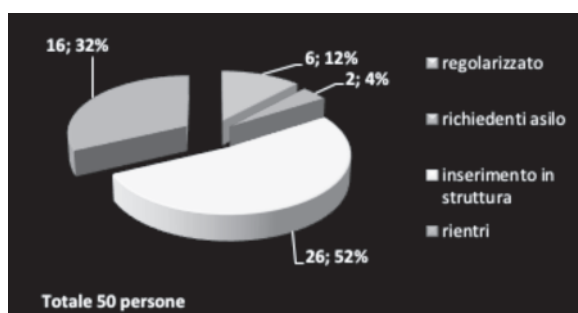
Collaborazioni

Comune di Torino: Ufficio Stranieri e Ufficio Adulti in Difficoltà (in particolare per quanto riguarda la possibilità di utilizzare in modo sperimentale le accoglienze notturne, secondo progetti individualizzati); GRIS (Gruppo Regionale Immigrazione e Salute); Ambulatorio MiSa (Migrazione e Salute) ASL Città di Torino; Ambulatorio IST (Infezioni Sessualmente Trasmissibili) c/o Ospedale Amedeo di Savoia.

Risultati

Obiettivi raggiunti dal Drop In e poi da A.Str. dal 2008 al 2017 (Grafico n.1). In questi anni abbiamo accompagnato al rientro in patria più di 16 persone, (in maggioranza tunisini e marocchini) e abbiamo osservato che il tornare nel proprio ambiente ha significato spesso anche la soluzione del problema dipendenza.

Grafico n.1



Nel 2017 sono state seguite 31 persone (27 maschi e 4 femmine) con 20 progetti di regolarizzazione, 3 rimpatri assistiti, 13 inserimenti in comunità/Centri Crisi, 1 disassuefazione da alcool, numerose consulenze presso gli ambulatori Ser.D. - Carcere e SCA (Struttura a Custodia Attenuata) - Ambulatori per malattie infettive (IST) e 9 casi trattati in collaborazione con gli avvocati dell'ASGI.

Le aree di provenienza più rappresentate sono il Nord Africa (31 persone), l'Europa dell'Est (15) Europa Occidentale (3) Africa Sub Sahariana (1) e Sud America (1). Attraverso l'approccio di rete siamo riusciti a costruire collaborazioni importanti sia con i Consolati (Marocco, Tunisia, Romania, Bulgaria ecc...) sia con le ONG che lavorano nei paesi di provenienza dei nostri utenti (abbiamo attivato una proficua collaborazione con il CEFA - Comitato Europeo per la Formazione e l'Agricoltura - in Marocco) che ci permette di monitorare il rientro e conseguente reinserimento dei nostri pazienti.

Cambiamento del fenomeno

In questo ultimo periodo stiamo osservando un grande cambiamento del fenomeno. Se negli anni passati eravamo soliti confrontarci con una migrazione che potremmo definire "economica" e spesso del conseguente fallimento di questo progetto, oggi iniziamo a confrontarci con persone che arrivano nel nostro paese e nei nostri servizi con un background totalmente diverso. Arrivano individui che fuggono da guerre e persecuzioni, con un vissuto di grandi violenze e traumi subiti. Se il fallimento di una migrazione economica ha condotto molte persone alla dipendenza da sostanze possiamo ipotizzare che questi nuovi migranti con ferite ben più significative saranno ancora più a rischio di sviluppare problemi di dipendenze. Inoltre sempre più spesso impattiamo in ragazzi della cosiddetta "seconda generazione", che incarnano le contraddizioni di due culture che non hanno ancora trovato una sintesi possibile verso una reale integrazione. Questo scenario e il suo rapido modificarsi obbligano noi tutti a cercare percorsi formativi che ci possano fornire gli strumenti necessari per la comprensione e decodifica di questo nuovo fenomeno.